



Parrocchia San Vincenzo de' Paoli
 Palermo, via Dei Quartieri, 19 | tel. 091.6888954
 parrocchiasanvincenzodepaolipalermo.it
 info@parrocchiasanvincenzodepaolipalermo.it

Numero unico | marzo 2011
 Spiritualità, cultura e attualità

IN QUESTO NUMERO

Tempo di Quaresima | Il volontariato vincenziano
 L'assistenza medica gratuita in ambulatorio
 La comunità, l'oratorio e i giovani
 L'educazione cristiana | Gli impegni in parrocchia

Nel deserto ti porterò

l'editoriale

padre Calogero Di Fiore



Carissimi amici nel Signore Gesù, per la prima volta vi scrivo per esprimere da una parte i miei sentimenti di gioia nel vivere questa esperienza come vostro pastore e dall'altra parte la mia gratitudine per il bene e l'affetto che in questi mesi mi avete abbondantemente dimostrato.

Sono lieto di presentarvi *Frammenti di Vita* che vuole essere un tentativo per sentirci ancora più vicini condividendo cammini ed esperienze della comunità. La fede è come un frammento che cresce a volte in modo invisibile ma che contiene una potenza di vita proprio dentro il frammento della nostra esistenza. La nostra fede cresce solo se decidiamo di ritornare a radicarci nella Parola di Dio: la quaresima è il tempo di grazia per sperimentare l'incontro vivo con una Parola che ha il potere di rimettere fuoco dentro le nostre storie a volte inaridite dalla banalità dell'ovvio e del quotidiano.

Carissimi amici con il cuore in mano vi voglio con certezza annunciare che Dio ha deciso di rimettersi sulle vostre strade per ricondurre ognuno al suo amore che guarisce ogni ferita e che ha il potere di spezzare ogni legame con l'oscurità: la sua volontà è che viviamo la gioia di essere persone profondamente liberi da ogni compromesso con il male che si manifesta in molti modi e in molti volti nella nostra vita. Con Lui abbiamo la possibilità di affrontare con forza le nostre tentazione e di vincerle e in questa lotta noi non siamo soli!

Vi esorto a non arrendervi mai come Dio per noi non si arrende mai; lui non ci molla mai anche quando noi gli chiudiamo le nostre porte; lui non ci rifiuta mai il suo sguardo anche se il nostro volto è macchiato dal nostro peccato, lui non smette di tendere la sua



Viaggio a Canaan (dettaglio), J. Molnar.

Cristo ama e sogna una comunità che sappia essere sempre più samaritana, più accogliente che cammini sulle strade del mondo non con cuore indifferente.

mano verso di noi anche quando noi siamo lontani da Lui.

In questo cammino quaresimale tutti noi siamo chiamati a costruire una comunità che all'immagine di Maria sia sempre più contemplativa, più docile allo Spirito che è libertà e non si spaventa delle novità esterne.

Cristo ama e sogna una comunità che sia sempre più comunità in cui non ci sono solo quelli che ricevono e danno. Cristo ama e sogna una comunità che non sia padrona ma serva; come Gesù fugga dalla logica del dominio, del potere ma nella semplicità combatta ogni autoritarismo, lavi i piedi e come Gesù, si sia abbassato che imponga pesi insopportabili. Cristo ama e sogna una comunità sempre più missionaria che sappia annunciare e testimoniare il Gesù vivente. Qui è scommettere sul vangelo per porsi al servizio della vita. Cristo ama e sogna una comunità che sappia essere sempre più samaritana, più accogliente che cammini sulle strade del mondo non con cuore indifferente, con atteggiamenti calcolatori ma con il cuore misericordioso, capace di captare le ferite del mondo e come il buon samaritano caricarsi su di sé le storie frantumate senza volto e senza nome. Cristo ama e sogna una comunità sempre più profetica, evangelizzante e libera senza paure e compromessi, che non tace ma grida a tutti l'amore di Dio e che denunci le violenze e le tirannie. Cristo ama e sogna una comunità più obbediente, povera, crocifissa e pellegrina. Cristo sogna e ama una comunità che genera una spiritualità di comunione che diventa capace di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come uno che mi appartiene, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia e considerarlo come un dono per me.

Saremo capaci di realizzare nel tempo questo sogno di Dio? Di certo da soli è impossibile ma con Lui, il Maestro, in mezzo a noi nulla sarà impossibile.

Buon cammino.

Il gruppo del volontariato vincenziano, fondato dallo stesso San Vincenzo, ha come obiettivo principale la lotta a ogni forma di povertà. Riportiamo in questo articolo l'intervista realizzata ad alcuni membri del gruppo.

Cosa è il volontariato vincenziano e a chi si rivolge?

I gruppi di volontariato vincenziano nascono da una luminosa idea di San Vincenzo de' Paoli che nel lontano 1617 fondò le Donne della Carità dando delle regole e norme che ancora oggi sono attuali. I gruppi di volontariato vincenziano operano in tutto il mondo e sono riconosciuti a livello internazionale. Questi come recita l'articolo 1 dello statuto sono un'associazione di laici cattolici, che riunisce persone che intendono vivere la solidarietà e la carità cristiana secondo il Vangelo. Quindi si prodigano e cercano di intervenire contro le povertà materiali e spirituali; visualizzandoli nella loro globalità e cercando di intervenire sulle cause che la determinano non dimenticando la promozione umana e cristiana. Il gruppo che opera nella nostra comunità ha una formazione spirituale alimentata da incontri, assemblee, convegni, volti ad accrescere il pensiero e il carisma del proprio fondatore: che tra i tanti valori ci esorta alla disponibilità, all'ascolto, all'osservazione, alla riflessione e la ricerca dei mezzi idonei alle varie situazioni che affrontiamo, non dimenticando la semplicità, l'umiltà, la dolcezza, la cordialità e l'accoglienza calda e affettuosa: tipica dello spirito vincenziano.

Cosa significa essere volontari nel nostro quartiere e cosa vi dà questa esperienza?

Essere volontari nel quartiere San Lorenzo non è facile. Ci sono varie sfaccettature di povertà e per noi è molto difficile individuare i veri bisognosi che a volte soffrono in silenzio con grande dignità. Il nostro compito attraverso la visita domiciliare ci permette di valutare e progettare l'aiuto idoneo. Il nostro impegno è su più fronti: diamo sostegno materiale e spirituale a oltre 50 famiglie, intraprendendo attività di animazione e aggregazione verso persone sole e non più giovanissime; visitiamo, inoltre, gli anziani residenti nelle case di riposo del nostro quartiere. Nonostante il continuo impegno nel portare avanti le suddette attività spesso ci troviamo a lavorare in situazioni critiche ed è per questo che chiediamo a chi volesse avvicinarsi al nostro gruppo sia per crescere spiritualmente sia per dare un contributo concreto, di offrirci la propria disponibilità con la consapevolezza di abbracciare un nuovo cammino di fede. A tutta la comunità chiediamo di continuare a supportarci con la generosità che da sempre la contraddistingue non dimenticando che noi siamo soltanto la voce di chi non sa gridare e le mani di chi con spirito caritativo sa donare.

La Medicina a servizio della comunità

Oggi ci occupiamo dell'ambulatorio della nostra parrocchia gestito dall'associazione Operatori Sanitari Volontari Mariani Cattolici. Ne parliamo con il presidente, il dottore Francesco Paolo La Placa (nella foto), laureato in Scienze Politiche all'Università di Viterbo, che ricopre l'incarico di Generale di Brigata dell'Esercito. Dal 1994 ha lavorato all'Ospedale Militare di Palermo con gli incarichi di Capo Ufficio Personale e Responsabile del Servizio di Prevenzione. Gli ultimi due anni ha lavorato a Roma presso il Comando Logistico dell'Esercito come Vice Presidente del Consiglio intermedio di Rappresentanza.

Dottore ci parli dell'ambulatorio.

È un'associazione di professionisti che hanno deciso di mettersi insieme, nel nome di Maria, allo scopo di fornire opere caritatevoli a persone in stato di disagio senza alcun fine di lucro. Il professionista naturalmente non accerta lo stato di disagio di chi gli si rivolge perché, in ogni caso, è sempre un'opera di carità mettersi al servizio degli altri. Fanno parte dell'Associazione 21 medici specialisti, 1 biologa, 4 psicologi, 2 infermieri professionali, 1 fisioterapista, 1 pedagogista, 1 avvocato, 1 tesoriere, 5 collaboratori, 1 segretaria, 2 assistenti pazienti. L'Associazione dispone anche di un centro legale di consulenza gratuita.

Come è nato questo servizio?

L'ambulatorio nasce una notte che non riuscivo a prendere sonno e memorizzando il progetto che mi era venuto in mente, ne ho parlato al mio migliore amico e collega l'indomani di buon mattino, il dott. Antonino Proclamà dal quale mi aspettavo un vaffa!!! Invece il Proclamà si entusiasmava alla mia idea e in una mattina abbiamo raccolto le adesioni di tutti i colleghi medici militari incluso il Direttore dell'Ospedale Militare. Da quel momento è partita l'avventura, cinque anni fa, raccogliendo adesioni spontanee da tanti professionisti di Ospedali cittadini.

Cosa si prova a fare questa esperienza?

Organizzare un ambulatorio di queste dimensioni non è cosa facile, ma l'Amore per Maria con la quale noi tutti ci relazioniamo, ci consente di superare tutte le difficoltà. Se solo consideriamo che abbiamo prenotazioni per la cardiologia fino ad aprile, lo stesso per la psicologia, tantissime per la dermatologia, si può ben capire quale sia il rapporto umano che intercorre medico/ paziente nel contesto associativo. È sicuramente un'esperienza gratificante perché riusciamo con pochi mezzi a fornire un servizio di qualità con l'umiltà che ci contraddistingue. Per noi non è un sacrificio lavorare per gli altri senza compenso alcuno. Il nostro compenso è il sorriso degli altri.

Le visite in ambulatorio, a titolo esclusivamente gratuito, vengono effettuate su appuntamento chiamando il numero telefonico 339.4802668 attivo dalle ore 16 alle ore 20 dal lunedì al venerdì, oppure prenotando online sul sito www.parcchiasanvincenzodepaolipaermo.it/poliambulatorio o ancora, direttamente in ambulatorio il mercoledì mattina dalle 9.30 alle 11 e il giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18.





Che ci sia una emergenza educativa è sotto gli occhi di tutti, soprattutto nei bambini, adolescenti e giovani, che sono il futuro della nostra società. La colpa non può essere data alle nuove generazioni, ma alla mancanza di trasmissione di valori e certezze da parte degli adulti, i quali o rinunciano o non comprendono il loro ruolo di educatori, per cui vengono a mancare regole di comportamento e obiettivi credibili sui quali costruire la propria vita. Senza regole di comportamento, anche nelle piccole cose, i bambini e gli adolescenti non formano il loro carattere o non sono preparati ad affrontare le prove che la vita sottopone.

Nei vari passaggi dell'età, il bambino cresce diventa adolescente e poi giovane, l'adulto deve essere sempre attento ad aiutarlo e a correggerlo nelle scelte sbagliate. Quello che non deve fare è assecondarlo negli errori o fingere di ignorarli ma aiutarlo, con amore ed autorevolezza, per indicargli la scelta più giusta.

In queste condizioni si tende ad eclissare il senso di Dio, e sono tanti i motivi: le difficoltà di dialogo tra le generazioni; il desiderio insaziabile di possesso e di consumo; la perdita di identità della persona che senza Dio non sa dove andare e non riesce a comprendere chi

responsabile della libertà che porta a scegliere il bene e a metterlo in pratica. Un'autentica educazione ha bisogno di essere trasmessa alla persona con fiducia ed amore, e che possa rivelarle il senso della vita presente, che nella fede in Dio trova la speranza che non delude.

L'evangelizzazione è parte integrante dell'educazione cristiana.

L'evangelizzazione è parte integrante dell'educazione cristiana. L'educatore deve essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre dove il suo ruolo educativo non si limita ad impartire nozioni, ma deve formare le nuove generazioni con il linguaggio di Dio, con la testimonianza della propria vita per poter essere credibile, il tutto con autorevolezza e non con autorità.

L'obiettivo della comunità cristiana è quello di promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, perché in ogni essere umano c'è un germe divino. Il primo contributo che possiamo offrire noi catechisti è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nella creatura umana, nella sua ragione e nella sua capacità d'amore.

Tutto ciò non è un ingenuo ottimismo, ma viene da quella speranza affidabile che ci dà la fede. Le virtù umane e quelle cristiane non sono separate, ma contribuiscono a fare maturare e sviluppare la libertà, danno la capacità di lavorare, di gioire e di amare, per giungere alla somiglianza del sommo Bene che è Dio.

a cura delle catechiste

Vivere e trasmettere la fede in un mondo che cambia

egli sia, l'incapacità di sperare, ansia e paura, e altro. Queste difficoltà non sono insormontabili, basta trovare l'equilibrio tra le regole da trasmettere e l'uso

Samuel: il nuovo gruppo dei ministranti

Finalmente è tornato!!! Di cosa stiamo parlando? Del gruppo ministranti della Parrocchia di San Vincenzo de' Paoli. Quando padre Calogero mi ha dato l'incarico di seguire il gruppo dei ministranti sono stato investito da un senso di inadeguatezza, pensando che l'ultima guida dei chierichetti in questa parrocchia è stato l'amatissimo padre Capurso.

Effettivamente io ero uno di quei bambini che ogni sabato pomeriggio partecipava agli incontri tenuti proprio da padre Capurso e ho potuto ammirare il suo carisma e la passione che trasmetteva a tutti noi. Proprio lui mi ha fatto capire che "servire la messa" non è che un aspetto dell'essere ministrante, il quale è un "appassionato di Dio" sia dentro che fuori le mura della chiesa.

Per questo motivo mi sento davvero onorato di guidare i bambini che oggi desiderano intraprendere questo cammino. Ma perché oggi i chierichetti si chiamano ministranti? Perché il loro è un vero e proprio ministero, intendendo con esso il servizio che loro svolgono durante la messa. I bambini sanno bene che i ministranti servono Dio e il popolo di Dio aiutando il sacerdote e gli altri fedeli a lodare meglio. In tal modo si capisce bene come sia un ruolo privilegiato quello dei ministranti e come questi siano realmente dei "chiamati" da parte del Signore. In questo mio cammino voglio ringraziare Mirko e Simone che stanno collaborando



con tanto spirito di dedizione e sacrificio. Aspetto tutti i bambini, dagli 8 anni in su, ogni sabato alle 15,30 per un cammino fatto di servizio, gioia, amore per Gesù e tanta tanta allegria.

Luca Giunta

Alla presenza di Cristo

Cento giovani che insieme celebrano la Santa Messa mettendo al cospetto di Gesù Eucaristia tutte le loro perplessità. Questa è la sfida lanciata da padre Calogero e prontamente raccolta da tutti noi.

A distanza di un mese, ci siamo incontrati di nuovo e abbiamo affrontato il tema della ricerca di Dio: un Dio che ci dice «Anche se tu ti allontani da Me, Io sarò sempre lì, pronto ad accoglierti nel mio amore!». Con ciò volevo riportarvi la testimonianza di Valentina, una giovane che era presente quella sera: «Penso che i giovani abbiano bisogno di questi momenti! È sempre bello incontrarsi e scoprire l'amore di Dio che ha per ciascuno di noi».

In un altro incontro abbiamo affrontato il tema della Fede: chi di noi non ha mai dubitato dell'esistenza di Dio? In quella sera le perplessità, i dubbi sono svaniti. I miracoli esistono davvero:



«Vedrai Miracoli se crederai, la Fede non si può fermar!». Afferma Rita: «Qualcosa ci fa sentire uniti, membra di un unico corpo, sono certa è il corpo di Cristo. Lui è tra noi e ci rende liberi, aperti, sicuri. Insieme condividiamo cori, preghiere, pensieri e il mio cuore si riempie sempre più di gioia che porto con me anche nei giorni seguenti. E così mi ritrovo in auto, a lavoro, in palestra a canticchiare *Emmanuel* e ad aspettare con ansia il prossimo incontro».

Nell'ultimo incontro, tenutosi a marzo, abbiamo affrontato il tema delle tentazioni: quei momenti che anche Gesù nella sua umanità ha affrontato e ha superato! Lui poteva sfamarsi nel deserto trasformando le pietre in pane, Lui poteva conquistarsi la fiducia degli uomini in modo glorioso gettandosi dal pinna-colo del tempio, Lui poteva lasciare tutto nel Getsemani e scappare dalla morte certa: ma non lo ha fatto! Dio ha tanto amato il mondo da sacrificare il suo unico figlio, sanando con le sue ferite il peccato e le iniquità degli uomini. Anche noi quella sera abbiamo voluto affrontare le nostre tentazioni presentandole al Signore e chiedendogli la forza di poterle affrontare, come ha fatto Lui. Non scappare dai timori e dalle tentazioni, ma affrontali faccia a faccia con la sicurezza che Dio è con te pronto ad aiutarti!

Alessandra Chinnici



Uno spazio per socia

Il primo oratorio fu creato da San Filippo Neri con la finalità di realizzare un luogo di preghiera coinvolgendo uomini comuni e di cultura. San Vincenzo de' Paoli toglieva i ragazzi e i bambini bisognosi dalle strade di Parigi dando loro ristoro, con l'aiuto delle Figlie della Carità presso i locali a loro disposizione.

Come San Vincenzo, così anche i nostri volontari, con l'aiuto del parroco, si impegnano a imitare la sua opera a servizio dei più piccoli accogliendo i ragazzi del nostro quartiere e aiutandoli a stare insieme in un luogo in cui, tramite lo sport, possano imparare a relazionarsi e vivere nel rispetto di sé stessi e degli altri. La vita nella fede è da considerare come la figura di un'atleta che è chiamato a giocare la sua partita fino in fondo con lealtà e coraggio, cercando di superare gli ostacoli e raggiungere così la vittoria.

Gli "ostacoli" nella vita cristiana sono le delusioni, gli insuccessi, le tentazioni ma tutto può essere superato con l'aiuto di Dio attraverso la fede. Come disse Gesù ai suoi discepoli: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo sicomoro sradicati e trapiantati nel mare, e vi ubbidirebbe (Lc 17,6)». Ebbene se noi credessimo un po' di più a Cristo senza vergognarci degli altri avremmo "la vittoria in tasca".

Il nostro oratorio ha due campetti da calcio con erba sintetica, un campo da basket e uno di pallavolo ed è aperto dal martedì, giorno dedicato quasi esclusivamente al raduno delle ragazze, al venerdì dalle 15.00 alle 17.30 e il sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30 dove si fanno lezioni di scuola calcio tutto a titolo esclusivamente gratuito. Iscrivere è molto semplice: basta avere un'età com-

Vamos a Madrid



Mancano cinque mesi alla "Giornata Mondiale della Gioventù" che si terrà a Madrid dal 16 al 21 agosto, e i giovani delle chiese partecipanti di tutto il mondo sono in trepidazione per questa bellissima esperienza da vivere anche quest'anno insieme con il Santo Padre. Anche noi giovani della nostra parrocchia siamo in ansia per questo momento che ci aspetta! La prima edizione della GMG si è svolta a Roma nel 1986 preceduto dal Giubileo Internazionale della Gioventù durante l'Anno Santo della Redenzione tra il 1983 e 1984 presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II. E così ogni anno, ogni GMG, un'esperienza nuova da vivere «Radicati e fondati in Cristo e saldi nella fede» (Col 2,7), come dice "lo slogan" dell'edizione di quest'anno.

Ci aspettiamo un'esperienza che non dimenticheremo mai e che segnerà in modo indelebile le nostre vite. Sarà un'occasione per confrontarci, condividere e pregare insieme, ma sarà anche un momento di prova, poiché sappiamo che non sarà un "viaggio di



Il Sogno di Baden Powell



lizzare

presa fra i cinque e i quindici anni, compilare il modulo d'iscrizione e portare una foto-tesserina. In questo modo si riceverà un tesserino di appartenenza e la maglietta ufficiale.

Da quest'anno, inoltre, tutti noi partecipiamo al torneo del Centro Sportivo Italiano: un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale. Siamo molto in fermento per questa nuova esperienza poiché abbiamo la possibilità di conoscere e giocare con altri nostri coetanei di altre parrocchie. Ovviamente non è tutto "fiori e arcobaleni": si gioca, ci si diverte ma a volte ci si litiga, proprio come in una famiglia e noi siamo davvero felici di farne parte!

Antonio Luparello,
Franco Caruso e Nicolò Biondo

piacere", ma un viaggio all'insegna dell'abbandono del superfluo che ci circonda oggi: un ritorno alle autentiche necessità della vita. Un segno d'amore verso Gesù per tutto ciò che fa per noi, anche nelle piccole cose: lo studio, gli amici, le persone che ci circondano e ci vogliono bene.

Inoltre, per noi appartenenti alla famiglia vincenziana è una doppia esperienza quella che andremo a fare, poiché partiremo 3 giorni prima rispetto alla "tabella di marcia" per partecipare al Convegno dei Giovani Vincenziani di tutto il mondo. Sicuramente da Madrid, insieme al nostro Santo Padre, pregheremo per la nostra comunità parrocchiale che non ha esitato ad aiutarci contribuendo alle spese necessarie per il viaggio. Possa il Signore accompagnarci in questa avventura ed essere la fonte d'ispirazione per le nostre vite.

Clarissa Mineo

Il movimento scout nacque in Inghilterra nel 1907 da Baden Powell of Gilwell. Lo scautismo è caratterizzato da un metodo educativo ed un codice comportamentale non formale, il cui fine ultimo è di dare la possibilità ai giovani di diventare "buoni cittadini", responsabilmente impegnati nella vita. Si basa, quindi, su un semplice codice di valori di vita la legge scout e la promessa sul principio dell'imparare facendo, che delinea la crescita personale degli individui tramite l'esperienza attiva e partecipata, sulla metodologia di attività per sviluppare la responsabilità. Baden Powell decise di soffermarsi su quattro punti fondamentali per la vita di uno scout: la formazione del carattere, l'abilità manuale, la salute e la forza fisica, il servizio al prossimo. E così da anni le attività degli scout si basano su questi



punti. Nel mondo ci sono milioni di associazioni e tantissimi gruppi scout; noi facciamo parte di un'associazione chiamata F.S.E (Federazione Scout d'Europa).

Il nostro gruppo è il Palermo 6° e facciamo parte di un distretto chiamato *Pa Ovest*. Il nostro gruppo, dedicato a Karol Wojtyła, è suddiviso in varie branche. La prima branca si divide in Coccinelle/ Lupetti (8/11), Guide/ Esploratori (11/16) e Scolte/ Rover (16/21). Questo movimento scoutistico viene definito da chi ne fa parte un mondo pieno di emozioni che fin da piccoli si impara a conoscere l'amicizia, l'amore e il rispetto reciproco. Negli anni si crea una grande famiglia felice che intorno ad un fuoco una chitarra e un canzone, si confronta, si diverte e perché no si piange anche, ma la cosa più bella e che si fa tutto insieme, nessuno rimane né solo né abbandonato. Crediamo nella nostra promessa, quella promessa fatta a se stessi con l'aiuto di Dio. Il nostro motto, «Estote Parati», significa essere sempre pronti, e così ognuno di noi si impegna ad esserlo.

Lo scautismo è una scoperta di una vita più matura, una vita sicuramente migliore, piena di persone meravigliose che ti aiutano a proseguire un grande cammino sperando veramente che questa grande avventura non possa finire mai. Baden Powell diceva: «Una volta scout, scout sempre». Questo vuol dire che dobbiamo essere scout non solo all'interno di un'attività, uscita e un campo, ma anche fuori cercando di far capire alla gente che ci deride che lo scautismo è la cosa più bella che possa capitare nella vita di una persona.

Anna Calamita
Giulia Fiammella



Carissimi, in questo tempo di Quaresima, la Chiesa invita ogni suo figlio a intensificare il suo cammino attraverso quelle pratiche tradizionali che sono espressioni del nostro impegno di conversione: il digiuno, l'elemosina e la preghiera, per guidarci, rinnovati nello spirito, verso l'incontro con il Cristo Risorto. Nel messaggio per la Quaresima 2011 di Benedetto XVI, è spiegato con chiarezza il significato di queste tre pratiche, affinché esse, non restino solamente esercizi esteriori ma, piuttosto, sappiano raggiungere il cuore dell'uomo. Riporto qui alcuni stralci del testo:

IL DIGIUNO. «[...] Rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa, impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "IO", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti fratelli. [...] Ci apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo».

L'ELEMOSINA. «Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'aver, dell'avidità del denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia».

LA PREGHIERA. «[...] L'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. Nella preghiera troviamo tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno mai" (cfr Mc 13,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr Gv 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna».

Vogliamo soffermarci ancora un momento sulla preghiera per comprendere meglio cosa essa sia. La preghiera è dono, non c'è un metodo di pregare ma ognuno deve trovare il proprio modo per parlare all'Amato; l'uomo è reso capace della relazione con Dio perché è fatto a «immagine e somiglianza di Dio» (cfr. Gen 1,27). La preghiera è umiltà, l'umile mette al centro Dio; la preghiera è questo lasciarsi guardare da Lui per capire e comprendere chi sono veramente io.



Gesù Cristo nel Getsemani, C. Bloch.

Fare di Dio il cuore della vita

San Francesco nella *XIX Ammonizione* scrive: «L'uomo quanto vale davanti a Dio, tanto vale e non più», la conoscenza della nostra realtà ci viene dall'incontro con Dio. Il salmo 95 recita: «Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il cuore...».

La preghiera è ascoltare Dio, un ascolto che deve avvenire oggi, perché oggi può diventare il giorno dell'incontro con Dio. Un ascolto che non è semplicemente udire, ma la Parola dell'Altro deve trovare spazio in me. L'ascolto richiede silenzio, senza di esso non è possibile ascoltare. La preghiera è relazione, per questo è importante presentarsi davanti a Dio così come siamo, con tutta la nostra realtà, fatta di gioie e di fatiche, di vittorie e di debolezze [...] affinché, diamo a Dio la possibilità di trasfigurare la nostra esistenza. La preghiera è anche lotta e solo la perseveranza ci renderà forti: la goccia che cade nella roccia non fa nulla, la perseveranza della goccia, spacca la roccia. La preghiera può essere questo ma è anche molto di più e

voglio concludere con una storia di Bruno Ferrero che ci aiuta a comprendere ancora meglio il senso della preghiera. Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolo si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro. «Hai usato tutte le tue forze?», gli chiese il padre. «Sì», rispose il bambino. «No», ribatté il padre, «perché non mi hai chiesto di aiutarti». Pregare è usare tutte le nostre forze! Per questo tempo possiamo fare nostra questa preghiera:

Dio grande e meraviglioso, molte volte, nelle nostre litanie, abbiamo detto: «Ascoltaci, Signore», senza esserci prima chiesti se noi abbiamo ascoltato Te, se siamo stati in sintonia con le tue parole, con i tuoi silenzi. Vogliamo che tu porga l'orecchio alla nostra supplica, senza preoccuparci di correggere la nostra sordità, la durezza del nostro cuore. Interpreta Tu, Padre, la nostra povera preghiera; ed ogni qual volta che ci senti ripetere: Ascoltaci Signore, sappi che intendiamo dirti: Apri il nostro orecchio ad ascoltare la tua voce. Apri i nostri occhi a vedere te ovunque. Apri le nostre labbra per lodare te. Donaci un cuore che ascolta te, Padre di misericordia, con il Figliolo Spirito d'amore: ascolta Dio, e perdona!

(Bernard Haring, *Prego perché vivo, vivo perché prego*)



Leggiamo insieme...

Bianca come il latte, rossa come il sangue è il primo romanzo dello scrittore palermitano Alessandro D'Avenia, insegnante di Lettere al liceo e sceneggiatore.

Un ragazzo di nome Leo è il protagonista: un sedicenne, un liceale come tanti, che non può fare a meno del calcetto, della compagnia degli amici, del divertimento e della musica. Ebbene, Leo ama distaccarsi dalla realtà rifugiandosi nella musica con il suo iPod sparato nelle orecchie, perché "la colonna sonora giusta può salvarvi", già, salvarti dalla vita noiosa, dai genitori che rompono, dalla scuola e dai professori, quella "specie protetta" che Leo vorrebbe tanto fosse estinta. Ad un tratto però Leo incontra un prof., un insolito prof di storia e filosofia. Leo è cinico nei confronti del nuovo prof, lo detesta e lo prende in giro, così tanto da chiamarlo "il Sognatore". Ma è grazie al prof Sognatore che Leo trasforma il suo scetticismo sulla realtà, sulla vita fino a chiedergli: «Prof come si fa a trovare un sogno?». Leo cambia, ha una consapevolezza in più, vive la vita in modo più vero fino a rincorrere il suo sogno che è Beatrice: bella e candida, bianca come il latte, e dai capelli rossi, un rosso come il sangue e l'amore. Cos'è il bianco e cos'è il rosso? Il bianco per Leo è il vuoto, l'assenza e il rosso è la passione ma anche il sacrificio. Leo ama Beatrice ma lei è ammalata. E allora Leo, nonostante il bianco, la paura, la malattia, il dolore, rincorre ad ogni costo il suo sogno, Beatrice. Il prof Sognatore insegna a Leo la possibilità e il coraggio di credere davvero in qualcosa di più grande senza lasciar soccombere e soffocare i propri sogni, i propri desideri, perché attraverso questi si ritrova se stessi e la propria umanità.

Domenica Ancona



La vita è un dono

Renato Zero, artista indiscusso fra i cantautori italiani, che l'hanno visto partire con i suoi eccessi da trasformista caratterizzando gli albori della sua carriera, fino ad arrivare ai giorni nostri, dove tra melodie leggere con ritmi crescenti, centra sempre il cuore della gente con testi e parole di una poetica semplice e intuitiva, volta con sguardo critico alla routine umana, e con altrettanto disincanto, volta al Cielo.

In poche parole, il nostro Renato, analizza la vita, così com'è, vera e cruda ma allo stesso tempo riesce a elogiarla in quanto dono "Divino" al quale non si può far altro che ringraziare e lodare, facendo notare come a ogni male corrisponda un bene, nel senso che comunque vada, nella vita, saremo sempre soggetti a delle salite ripide e tempeste che cercheranno di alimentare la sfiducia nella vita stessa, intesa come presente che viviamo e il futuro che ci aspetta, attraverso anche scorciatoie che ci fanno credere di trovare un po' di serenità e felicità, ma attenzione, perché potrebbero essere "lupi travestiti da pecore" quali "strade sporche di borgata", "amori casuali", "droghe distruttive" e "mode passeggere" etc... ma in ogni caso, come sappiamo, possiamo trovare serenità in Dio, che attraverso i nostri genitori, ci ha appunto donato la vita, e come dice Renato Zero «dovrebbe ringraziare chi si sente vivo» e dunque al di là di tutte le sfumature che la vita può assumere in ognuno di noi, ringraziamo Dio se vogliamo sentirci vivi dentro e quindi facendo albergare nei nostri cuori l'amore di Dio per far sì che possiamo affrontare la vita nel modo più sereno.

Marco Cangelosi



Uomini di Dio (Francia 2010)

regia Xavier Beauvois, drammatico, 120' col.

Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti».

Da questa citazione tratta dal libro dei Salmi (Sal 82) trae spunto il titolo originale del film *Uomini e Dèi*, a sottolineare che Gesù, morendo ci ha donato la salvezza e la resurrezione, la possibilità quindi di dimorare in Lui come suoi figli e quindi come dèi. Il film racconta l'eccidio realmente avvenuto di sette monaci cistercensi sulle montagne algerine di Thibirne. Nel 1996 l'armonia fra i monaci e i loro fratelli musulmani, che all'interno del monastero trovano cure mediche e conforto dalla povertà, viene minata da un'ondata di terrorismo integralista da parte di un gruppo armato che mira a rovesciare il governo. I monaci si trovano così di fronte a un bivio: restare al monastero ormai avvolto da un clima di sospetto, rischiando la loro stessa incolumità, o abbandonare la popolazione locale facendo ritorno in Francia. La fede di molti di loro si trova così a vacillare di fronte alla paura per la morte, ma il pastore non abbandona il gregge all'arrivo del lupo e la decisione comune sarà quella di restare vicini alla popolazione senza sottrarsi ai progetti che Dio ha in serbo per loro.

Il regista riesce nell'intento di realizzare un film profondamente religioso, onorando la morte dei monaci nel decimo anniversario dell'accaduto e nello stesso tempo di metterne in luce umanità e debolezze anche ideologiche, il tutto senza l'esaltazione del martirio e del mistico principio della "morte bella".

Tony Corso



Non abbandonarti

Rabindranath Tagore nasce a Calcutta il 6 maggio del 1861. Poeta, drammaturgo, musicista, pittore e filosofo indiano, ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura nel 1913. Ha scritto numerose poesie d'amore, rivolte alla donna dei suoi sogni, ma anche a quell'amore senza confini che potremmo definire "universale".

Non abbandonarti è una poesia che in ogni verso ci sprona ad andare avanti, oltre la notte, verso la stella del mattino, con coraggio e determinazione ci invita a credere in noi stessi e nelle nostre scelte, ad avere fiducia nel futuro e nei nostri sogni. Parole semplici che arrivano dritte al cuore. Chi di noi non si è trovato a vivere situazioni difficili, momenti di dolore e sconforto e in quei momenti, in cui siamo soli con noi stessi, cala la notte e dubbi, paure, disperazione alienano i nostri pensieri. È a questo punto che il poeta ci esorta ad aprire gli occhi all'aurora, a un nuovo giorno, ad alzare lo sguardo e osservare il cielo che s'è fatto chiaro. Coraggio, non aver più paura. Non sei solo, Dio è lì con te.

Rosalia Mazzola

Non abbandonarti, tieni stretto, / e vincerai.

Vedo che la notte se ne va: / coraggio, non aver paura.

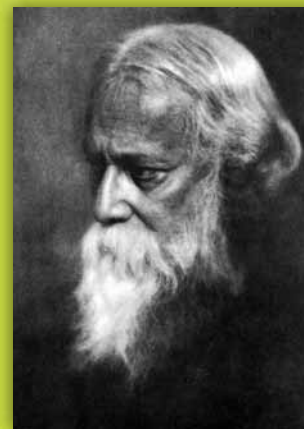
Guarda, sul fronte dell'oriente / di tra l'intrico della foresta si è levata la stella del mattino. / Coraggio, non aver paura.

Son figli della notte, che del buio battono le strade la disperazione, la pigrizia, il dubbio:

sono fuori d'ogni certezza, non son figli dell'aurora.

Corri, vieni fuori; / guarda, leva lo sguardo in alto,

il cielo s'è fatto chiaro. / Coraggio, non aver più paura.



Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Quaresima in parrocchia

mercoledì 16, 23 e 30 marzo | 6 aprile, ore 21.00

Il Mercoledì della Fede: nel Tuo cuore, le Sue Parole
Incontri aperti a tutti

giovedì 24 e 31 marzo | 7 e 14 aprile, ore 17.00

*Preghiera del Santo Rosario,
Adorazione Eucaristica e Santa Comunione*

venerdì 1, 8 e 15 aprile, ore 18.00

Via Crucis, a seguire Santa Comunione

sabato 2 aprile, tutto il giorno

*Raccolta dei viveri presso il supermercato Conad
di via F. Di Giovanni*

domenica 3 aprile, tutto il giorno

Ritiro comunitario – Luogo da stabilire

sabato 9 aprile, ore 21.00

Digiuno comunitario

domenica 10 aprile

Pesca di beneficenza e vendita dolci

17 aprile Domenica delle Palme

Orari SS. Messe: 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Benedizione delle Palme ore 11.00 a piazza Niscemi

Settimana Santa

lunedì 18, martedì 19 e mercoledì 20 aprile

dalle ore 9.00 alle ore 12.00 *Confessioni*
dalle ore 16.00 alle ore 18.00 *Adorazione e Confessioni*
ore 18.00 *Vespri ed Esercizi Spirituali*
ore 21.00 *Esercizi Spirituali*

Giovedì Santo 21 aprile

ore 9.30 *Santa Messa del Crisma in Cattedrale*

ore 16.00 *Confessioni*

ore 18.30 *Santa Messa In Coena Domini*

ore 21.30 *Adorazione Eucaristica Comunitaria*

Venerdì Santo 22 aprile

ore 8.30 *Lodi e Ufficio delle Letture*

dalle 9.30 alle 12.00 *Confessioni*

ore 12.30 *Preghiera Ora Media*

ore 18.00 *Celebrazione della Liturgia della Passione*

ore 21.30 *Processione Via Crucis
con la parrocchia Santa Rosalia*

Sabato Santo 23 aprile

dalle ore 17.00 alle 19.00 *Confessioni*

ore 22.30 *Veglia Pasquale*

domenica 24 aprile

Solennità della Santa Pasqua

Orario SS. Messe: 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Lunedì 25 Aprile, dell'Angelo

ore 8.30 *Santa Messa*

a cura del servizio pastorale RnS

Desiderio di pregare

Molte situazioni ci condizionano a non trovare tempo per Dio, ma molte volte è un alibi per giustificarsi. A questo punto entriamo in noi stessi e nasce il Desiderio di pregare, grazie a Dio nelle chiese, tra tante realtà di gruppi di preghiera, esiste un movimento definito "Popolo della Lode" che si esprime con la preghiera spontanea, diciamo dal cuore oppure dal desiderio di parlare con una persona che non ti delude mai (come lo Spirito Santo compagno della nostra esistenza) infatti sta scritto: «La speranza, poi, non delude, poiché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo datoci in dono» (Rm 5,5).

Nella nostra parrocchia abbiamo questo movimento che si chiama "Rinnovamento nello Spirito Santo" guidato dal nostro parroco, la Pastorale e il coordinatore (entrambi eletti dal gruppo). Il Gruppo ogni martedì si riunisce per pregare dalle ore 21 alle ore 22 nel salone parrocchiale.

La comunità è formata da gente semplice, nonostante gli impegni quotidiani tra lavoro e tempo per la famiglia; grazie a Dio si riesce ad attualizzare il desiderio di Dio formando la sua chiesa dove, come le prime comunità, saremo «Assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera» (At 2,42).

Il Desiderio di pregare è anche di avere una risposta. Come avviene questo? Nel gruppo o, fuori dal gruppo quando siamo alla presenza di Dio, dopo averlo ringraziato e lodato possiamo dirgli tutto e Lui ci risponde con la sua Parola tramite le scritture o di un fratello oppure di una persona che abbiamo incontrato in un momento che non ci aspettavamo.

Gesù ti chiama come ha chiamato noi. Fratello, sorella rispondiamo «Eccomi» parola coraggiosa e umile detta dalla mamma di Gesù e madre nostra.



direttore

Padre Calogero Di Fiore

coordinatore

Salvo Morisca

hanno collaborato

Domenica Ancona, Nicolò Biondo,
Anna Calamita, Marco Cangelosi,
Franco Caruso, Alessandra Chinnici,
Sebastiano Corso, dancan, Alessandro Ferrante,
Giuseppe Luca, Antonio Luparello,
Rosalia Mazzola, Clarissa Mineo,
Giancarlo Uttilla, Francesca Vaccaro.

Si ringraziano per la collaborazione
i gruppi della nostra comunità parrocchiale.

Parrocchia San Vincenzo de' Paoli
Palermo, via Dei Quartieri, 19 | tel. 091.6888954
parrocchiasanvincenzodepaoli@palermo.it

Incontri con i giovani

venerdì 25 marzo, ore 21.00

*Via Crucis con i Giovani
del Vicariato a Montepellegrino*

venerdì 8 aprile, ore 21.00

Adorazione della Croce

domenica 10 aprile, tutto il giorno

Ritiro presso Villa Adriana

venerdì 6 maggio, ore 21.00

Incontro con i Giovani

mercoledì 8 maggio, ore 15.00

Pellegrinaggio a Montepellegrino

venerdì 17 giugno, ore 21.00

Messa con i Giovani

da martedì 26 a sabato 30 luglio

*Campo Bibbia fuori Parrocchia
(programma da definire)*

